PREGHIERA" E "DESIDERIO"...
"Tonfi", "lampi", "bisbigli"!

Un "papà" insegna, a sua "figlia", l'"Ave Maria", in lingua "Cambogiana"...
E, una "frase", dopo l'altra, Gesù entra, in quella "casa"!



P. Alberto Caccaro
("Mondo e Missione", 9 Ottobre 2017)

"Oh i nascondigli infiniti
fatti di nulla, tonfi, lampi, bisbigli
in cui ti celi e ti sveli.
E così il mondo esiste,
e con sgomento il mio occhio ti vede!"
(Giovanni Cristini, "I nascondigli").

Da tempo, cercavo l'occasione, per scrivere sul rapporto fra preghiera, e desiderio! Qualche settimana fa, ho predicato gli Esercizi Spirituali, a dieci Seminaristi Cambogiani – dieci, per tutto il Paese! – , e l'occasione è arrivata... Volevo introdurli all'esperienza della preghiera, e ho pensato di farlo, con l'aiuto di Zaccheo, come San Luca lo racconta ("Lc 19,1-10"), e Sant'Agostino lo commenta [1]! Per Sant'Agostino, la preghiera è un gioco di sguardi... Gesù e Zaccheo si cercano, si spiano, si desiderano, fino al momento dell'incontro! Almeno all'inizio, Zaccheo non parla, ma compie dei gesti, attraverso i quali noi capiamo il suo desiderio di vedere Gesù... Impedito dalla folla, "superba" – scrive Agostino – , che, "come capita, abitualmente, in una ressa, impediva a se stessa di vedere bene il Signore" – sempre, "la folla fa in modo, che non si veda Gesù" – , Zaccheo decide di salire sull'albero! "Non rattristarti – incalza Agostino – , sali sull'albero, dove per te Gesù fu crocifisso!", insinuando l'ipotesi che quel Sicomoro, sia, in realtà, un'immagine dell'albero della Croce, sul quale salire, per vedere Gesù! Prima di ogni formula, la preghiera è "desiderio di vedere Dio"... Altrove, Agostino parla "di un'altra preghiera, quella interiore, che è senza interruzione, ed è il desiderio" [2]! Che bello! "Se continuo è il tuo desiderio, continua è pure la tua preghiera!", scrive il Vescovo d'Ippona... Muoversi per le strade, camminare nella vita, con il desiderio di vedere Gesù! Questo significa quel "pregare incessantemente", raccomandato dall'Apostolo Paolo... Ma come si fa, senza dover rimanere in Chiesa, tutto il tempo? Desiderare! "Il tuo desiderio, è la tua preghiera!". "Se non vuoi interrompere di pregare – scrive Agostino – , non cessare di desiderare!". Dicevo, allora, ai Seminaristi, che bisognerà lavorare, non tanto sulle formule, e sui metodi, della preghiera, ma sul "desiderio"... Perché non sia ridotto al "bisogno", ma rimanga aperto al mistero di Dio, al di là di ogni fame! Infatti, se il bisogno appartiene all'ordine dell'assimilazione, e della consumazione, dell'oggetto desiderato, pensiamo alla solita tentazione, di trasformare le pietre in pane, "diventa, allora, decisivo preservare il desiderio, come desiderio dell'Altrove (...), salvare il desiderio, come preghiera": salvare, cioè, quella "dimensione siderale, che il desiderio porta con sé, nel suo etimo" [3]! Non v'è oggetto sufficiente, a meno che il desiderio non venga ridotto a bisogno, come fanno tanti discorsi pubblicitari, tutti politicamente corretti... Che finiscono, col lasciare la fame sola, a decidere il nostro destino! Come si fa – mi chiedo – , a salvare i nostri figli, da questa riduzione? Dall'invadenza del mercato, che riduce l'ampiezza del nostro cuore, alle fami della nostra pancia?
Tempo fa, ascoltando, alla Radio, una trasmissione, in lingua Italiana, sono stato disturbato da un'inserzione pubblicitaria, come tante, su "le nuove diete, per cani e gatti, senza cereali, e «gluten-free», più digeribili, e con un

appetibilità straordinaria... Parlane, con il tuo veterinario di fiducia!". Se mi fossi trovato in Italia, non ci avrei fatto caso, ma l'aver ascoltato questo messaggio, qui, in Cambogia, mi ha dato fastidio! Lasciatemi, per favore, il beneficio dell'errore, e chiedo scusa a tutti coloro, che la pensano in modo diverso: nel mio caso, mi sono sentito incatenato, non solo alle mie "fami", ma anche a quelle degli animali, che mi vivono attorno... A lungo andare, sembra esserci qualcosa, che ci induce a considerare quelle "fami", e tanto più le nostre, come una priorità!
Sento un'enorme sproporzione, fra gli strumenti educativi, di cui disponiamo, e l'invadenza "mediatica", del mercato... È una lotta impari, per tanti papà, e tante mamme, per noi Sacerdoti, e persone Consacrate, non del tutto liberi, dallo stesso giro di immagini, e idoli!
Questa volta, alla semplice "Lettera" allego, anche questo "file audio"...
Contiene la registrazione della voce di un papà, che insegna la preghiera dell'"Ave Maria", in lingua Cambogiana, alla figlia più piccola... Non capirete, se non l'alternarsi della voce adulta, con la voce bambina, che sembra spalancare il Cielo, verso una dimensione "siderale", autentico dono dall'alto! Durante la registrazione, lo sguardo del papà si intrecciava, continuamente, con quello della figlia, e viceversa, quasi che volessero leggere il "labiale", per "pregare"/"desiderare"/"camminare", all'unisono, entrambi cullati dalle parole dell'"Ave Maria"... Entrambi fatti certi, di un destino, che resiste allo scempio degli amori umani, troppo affamati, per darci giorni di pace! Di fronte a quel papà, e a sua figlia, la preghiera mi è sembrata un gioco di sguardi, e la loro casa un nascondiglio infinito!
Tornando a Zaccheo, ma senza allontanarci da quel papà, possiamo intendere la preghiera, come una casa, nella quale entra Gesù... "Oggi, la salvezza è entrata, in casa tua!", dice Gesù, a Zaccheo! Quando un papà insegna, ai figli, a pregare, una frase, dopo l'altra, senza perdere alcun frammento di Cielo, allora, Gesù entra nella casa, nella vita, delle persone, anche, e soprattutto, in villaggi, dove, spesso, bisogna rinunciare alla soddisfazione del "tutto, e subito"... Ma è qui, che vorrei restare, ancora per un po', fino a che ciascuno, dei tanti bambini, intorno, abbia imparato le parole dell'"Ave Maria"! "Qui dove l'erba è intatta / e la natura è pura!" – scrive il Poeta, Giovanni Cristini... Qui, dove "Dio scricchiola nel tarlo, / si muove nella foglia, / nell'elitra che vibra, / nella scaglia / della membrana lucida che freme / sul minuscolo addome. / Nel fiume senza fine che ci porta / verso la soglia che abbaglia, / la soglia che invisibile si staglia / oltre il fuoco che estua nel silenzio!" (da "Cicala in un boschetto").
Se non avessi quello stesso desiderio, di vedere Dio (qui!), potrei anche andarmene... Zaccheo mi insegna, ci insegna, invece, a "desiderare"/"pregare", a cercare, quasi scrutare, spiare, la presenza di Dio, nei suoi nascondigli! Per Agostino, però, la stessa visione di Dio nasce da un essere, prima, visti da Lui... "E il Signore vide proprio Zaccheo... [Zaccheo] fu visto e, allora, vide; ma se non fosse stato veduto, non avrebbe visto!". (...) Siamo stati veduti, perché potessimo vedere; siamo stati amati, affinché potessimo amare! "Oh, il mio Dio! La sua misericordia mi precederà, sempre!", conclude Agostino... In questo senso, la preghiera è un gioco di sguardi: essere visti dal Signore e, così, poterlo vedere! C'è una reciprocità, senza la quale non c'è incontro, non c'è "vis-a-vis"... Fino a vedere se stessi, nella Sua luce, come Zaccheo che, sotto lo sguardo luminoso di Gesù, vede meglio anche la sua stessa vita: "Se ho frodato qualcuno, restituisco, quattro volte tanto!" – conclude – , improvvisamente attratto, da un ideale di bene, mai sentito prima... Ben oltre, quel puro sentire di "pancia", che tanto danno fa, alle nostre persone più care!
Domani, i nostri ragazzi, di "Prima Media", cominciano le lezioni... Aspettavamo gli Ispettori, del "Ministero per l'Educazione" che, dalla capitale, Phnom Penh, venissero a fare il sopraluogo, presso la nostra Scuola, per le ultime firme, e concessioni, ma non sono arrivati! "Siete troppo lontani!", ci hanno detto... Dopo averli attesi, all'appuntamento concordato, con una telefonata, ci hanno informato che gli ispettori, arrivati a metà del percorso, non avrebbero proseguito, per via delle condizioni della strada che, in realtà, a noi non sembravano così pessime! Il villaggio dista circa quattro ore di macchina, da Phnom Penh, in direzione "Nord-Est", ma la pioggia e, dicono loro, le pessime condizioni della strada, li hanno scoraggiati... Eppure, noi eravamo lì! Ci siamo chiesti, che cosa distingueva, così clamorosamente, il nostro giudizio, dal loro? Perché, ciò che, per noi, sembrava così semplice, per altri, risultava impraticabile, al punto da tornare indietro? Il villaggio è, senz'altro, lontano, ma non è questo, il punto! La geografia, il tempo atmosferico, i mezzi di trasporto, sono tutti fattori accidentali... Noi eravamo lì, perché desideravamo esserlo! Tutto qua! Questa, è la differenza, tra noi, e loro: il desiderio, di esserci... Non ci importa, essere così lontani, dalla città, e ritrovarsi "infangati", in questo anonimo angolo di Cambogia! Il desiderio, di vedere Dio, ci spingerebbe, ovunque! Non così, per chi svolge un compito d'ufficio... Noi, comunque, andiamo avanti, a cercare questi "nascondigli infiniti / fatti di nulla, tonfi, lampi, bisbigli / in cui ti celi e ti sveli. / E così il mondo esiste, / e con sgomento il mio occhio ti vede!".

[1] Agostino, "Sermones" 174, 2-5. In http://www.augustinus.it/italiano/discorsi/discorso_225_testo.htm.
[2] Agostino, "Commento sui Salmi", 37. In http://www.gliscritti.it/preg_lett/antologia/pregare_incessantemente.htm.
[3] M. Recalcati, "Ritratti del desiderio", Milano 2012, pag. 120.